

L'auto e l'energia spingono l'industria

A luglio la produzione +1,1% su giugno e +2,7% sul 2014 - Renzi: l'Italia ha svoltato, stime di crescita in aumento

Luca Orlando
MILANO

Benedetta auto. Così come accade per l'export, anche i numeri della produzione industriale volgono al bello grazie in particolare alle quattro ruote, protagoniste ormai di una lunga sequenza di crescite a due cifre sia nelle immatricolazioni interne che nei dati di output. «L'Italia ha finalmente svoltato e io vorrei dare un messaggio di grande tranquillità: dopo tanti anni non siamo più il problema dell'Europa, c'è il segno più nei consumi, nella produzione industriale, nel turismo, nell'Expo. Certo c'è ancora molto da fare ma finale ci siamo rimessi in moto» ha detto ieri al Tg1 Matteo Renzi, dove ha confermato che ci sarà un aumento delle stime di crescita perché «il 40% in più di mutui dimostra che l'Italia comincia a pensare sul lungo periodo».

Lo scatto di luglio della produzione, su base mensile pari all'1,1%, rappresenta per l'output nazionale la performance migliore dal giugno 2014 ma va detto che una spinta determinante arriva in questo caso anche dal meteo. Il caldo record del mese ha infatti fatto lievitare i consumi di energia elettrica legati ai condizionatori, forzando il sistema ai limiti della propria capacità, come testimoniato dai numerosi black-out verificatisi. Subbase mensile, così, l'energia scatta di quasi otto punti mentre per le attività manifatturiere la crescita, pur interessante, si riduce allo 0,7%.

Discorso in parte simile anche dal lato della performance annua, con una produzione in aumento del 2,7%, anche in questo caso con l'aiuto dell'energia, in crescita di quasi 13 punti. A differenza del dato mensile, la crescita annua della produzione industriale è però soprattutto "figlia" della straordinaria impennata dell'auto, protagonista di un aumento di oltre 44 punti percentuali, in assoluta continuità con la performance realizzata nella media dell'intero 2015. Una rincorsa evidentemente targata Fca, con una ripresa produttiva che coinvolge più impianti, da Melfi a Grugliasco, da Pomigliano ad Atessa, in attesa della risalita dei volumi anche a Mirafiori. Un rimbalzo che si traduce in una crescita analoga per l'export ed è quanto mai benvenuto, anche se va ricordato che la produzione di auto in Italia si è più che dimezzata rispet-

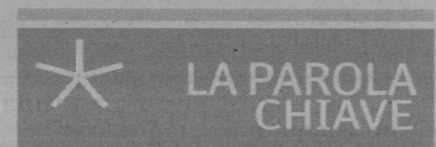
to ai livelli pre-crisi, tornando a quote che non si vedevano dalla fine degli anni '50: la strada per colmare il gap, se mai sarà possibile, resta dunque in ogni caso ancora lunga. La crescita di luglio restituisce intanto un minimo di tonicità ai numeri 2015 della produzione industriale nazionale, in progresso dello 0,7% da gennaio. Anche in questo caso il passo è però ancora insufficiente per colmare in tempi brevi il gap produttivo nazionale. L'indice globale, "intrappolato" da

IL GAP

Resta ancora molto ampio il differenziale da colmare: fatto 100 l'indice 2010 l'attività è ancora vicina a quota 90

tempo poco al di sopra di quota 90 (2010=100), prova ancora una volta a rialzare la testa, riportandosi a livelli mai più toccati da gennaio 2014, ma serviranno altri mesi robusti per provare a riaggiungere almeno il livello produttivo di cinque anni fa. Tra i macrosettori analizzati dall'Istat solo i beni intermedi registrano un calo, mentre le performance migliori sono per beni di consumo durevole e strumentale, segnale in fondo confortante perché legato a scelte di lungo periodo di famiglie e imprese.

Su base settoriale le performan-



Beni durevoli

● Sono considerati beni di consumo «durevoli» i prodotti il cui utilizzo non si esaurisce in un unico atto, ma è replicato nel tempo. Nel paniere Istat questa voce comprende apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali. Si contrappongono ai beni «non durevoli» (quali alimentari, abiti e calzature, editoria, farmaci, giochi).

ce sono però in ordine sparso, con una ripresa che pare ancora a macchia di leopardo. Metallurgia, chimica e apparati elettrici, ad esempio, sono ancora in terreno negativo mentre il segno più è appena accennato per alimentare, chimica e macchinari. Meglio tessile ed elettronica, anche se la performance migliore - come ricordato - è di gran lunga quella dell'auto.

I segnali di ripresa - tuttavia - paiono progressivamente consolidarsi e anche dal lato del credito è visibile una ritrovata voglia di consumare e investire. Per i mutui alle famiglie l'importo concesso dalle banche tra gennaio e luglio è quasi doppio rispetto alla cifra concessa nel 2014, per le imprese è ormai in aumento da sei mesi consecutivi l'ammontare delle nuove operazioni: quasi 40 miliardi di euro in più tra gennaio e luglio. Una ripresa di investimenti da parte delle imprese visibile ad esempio negli ordini raccolti in Italia per le nuove macchine utensili, in aumento da quasi due anni consecutivi; una risalita dei consumi che per il commercio ha superato a luglio il 2%, mai così in alto dal 2010, facendo confermare all'associazione il target già fissato qualche mese fa per il Pil 2015, una crescita dell'1,1%.

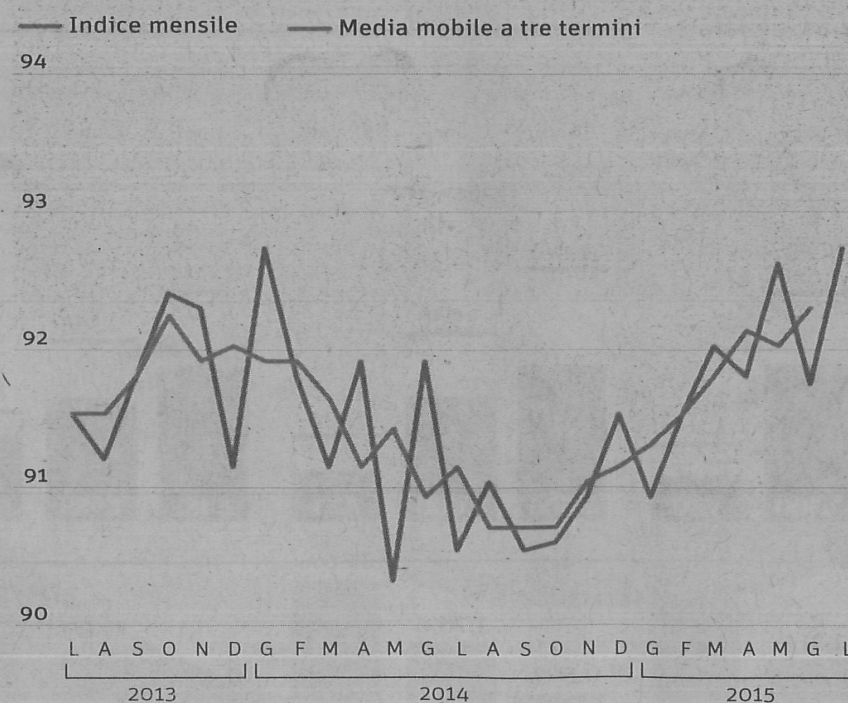
Un contributo cruciale continua ad arrivare dalle variabili esogene, con il mix di tassi-petrolio-euro in versione "bonsai" a rilanciare la competitività delle imprese senza gravarle di costi aggiuntivi per le importazioni di materie prime. Un quadro ideale, ora però messo a rischio dalle turbolenze che colpiscono quasi tutti i paesi emergenti e dal rallentamento ormai dato per scontato nel tasso della crescita mondiale: sarà determinante nei prossimi mesi valutare soprattutto l'andamento della domanda interna.

Scatto dei mutui, corsa delle immatricolazioni d'auto, investimenti aggiuntivi in macchinari e ripresa degli indici di fiducia lasciano pensare che il trend sia in effetti favorevole. Da troppo tempo però i numeri in Italia mostrano andamenti altalenanti, in una lunga sequenza di "stop and go" con rallentamenti inattesi che smorzano l'entusiasmo subito dopo l'arrivo di un dato favorevole. Serviranno molti mesi come luglio per poter dire di aver svoltato davvero.

Lo scenario della produzione industriale

LA DINAMICA MENSILE

Luglio 2013 - Luglio 2015, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Novembre 2014. Variazioni % tendenziali

■ Lug 2015 / Lug 2014 ■ Gen-Lug 2015 / Gen-Lug 2014

Attività estrattiva	-5,0	-8,0	Articoli in gomma e materie plastiche	+1,2	+0,1
Attività manifatturiere	+1,9	+8,0	Prodotti in metallo	-2,4	-4,5
Alimentari, bevande, tabacco	-0,3	-0,1	Elettronica, ottica, orologi	+5,5	+6,1
Tessili, abbigliamento	+1,9	-3,2	Apparecchiature elettriche	-0,8	-1,9
Legno, carta, stampa	+2,0	-1,2	Macchinari e attrezzature	+1,4	+0,4
Coke e prodotti petroliferi	+11,7	+11,1	Mezzi di trasporto	+20,1	+16,2
Prodotti chimici	-0,7	+0,3	Riparazione e installazione	+0,1	-0,2
Prodotti farmaceutici	+0,6	+6,3	Energia elettrica, gas, vapore e aria	+12,0	+2,3

Fonte: Istat

CONFRONTO TENDENZIALE

Luglio 2013 - Luglio 2015, var. % sullo stesso mese dell'anno precedente dati corretti per gli effetti di calendario

